Anno XLI — Venerdì 22 febbraio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 46

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

Santini alle prese coll'« Asino »

Roma 21. — Presiede Marcora.

Santini chiede ai ministri Guardasigilli e dell'Interno se intendono valersi dei mezzi che la legge pone a loro disposizione per infrenare gli scandalosi eccessi di una stampa che con gli scritti e con le illustrazioni offende la morale, il buon costume, il sentimento delle famiglie, la fede religiosa e le persone sacre ed inviolabili.

Colosimo. Ogni qualvolta le offese indicate nell'interrogazione assumono la forma di reato esse vengono punite; ma non si devono perseguitare le libertà del pensiero o rilevare ingiurie grossolane e volgari (*approvazioni*).

Facta. L'autorità politica esercita la più rigorosa vigilanza per impedire che si commettano dei reati. M'auguro del resto che il costume si elevi per modo che ogni propaganda sia fatta con metodi degni della civiltà.

Santini. Deploro che una minima parte della stampa italiana eserciti una azione deleteria offendendo le cose più sacre e reclamo il rispetto alle leggi dello Stato per la difesa della pubblica moralità.

Il sale sporco

Pozzo assicura l'on. Brunialti che l'amministrazione ha impartito le più severe disposizioni per impedire che al sale comune sieno commiste materie estranee.

Brunialti prende atto raccomandando per altro che si riformi la legge per modo d'assicurare una rigorosa vigilanza anche sopra i magazzinieri delle privative, verso i quali si esercita talora una eccessiva tolleranza.

Pozzo riconosce la necessità di rendere più attiva l'autorità dello Stato sugli spacciatori all'ingrosso.

L'on. Cocco Ortu

Si riprende il bilancio d'agricoltura e parla il ministro Cocco Ortu rispondendo ai vari oratori.

Il monumento a Carducci

Nella votazione segreta, la legge per il monumento a Carducci è approvata con voti 196 contro 14.

Un processo contro l'on. Maraini

Viene presentata la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Emilio Maraini per contravvenzione all'art. 40 sulla legge sanitaria.

La seduta è tolta alle ore 6,10.

Una lettera di Carducci a G. Solimbergo

"Un selvaggio della penna"

Nel 1873 Giuseppe Solimbergo — divenuto più tardi deputato, e ministro plenipotenziario — scriveva articoli di critica letteraria nel *Diritto*, organo della democrazia italiana. Ed ivi egli ebbe a difendere in più scritti il volume delle *Nuove Poesie* del Carducci. Il quale così gli scrisse, a ringraziare:

Bologna, 10 ottobre 73.

Mio Signore,

La recensione che Ella ha voluto fare delle mie Nuove Poesie *è scritta con troppa forse benevolenza. Ma certo non ho il coraggio di dolermene io, avvezzo per lo più a tutt'altro. E invece La ringrazio cordialmente non tanto delle lodi con elegante abbandono prodigate* (Quamquam oh! sed superent quibus hoc, Neptune, dedisti), *quanto della difesa mia aristocrazia ellenica, a dispetto di certuni a cui apparisco, o il mostran essi, come un selvaggio della penna. Io quasi disperavo che l'arte squisita del naturalismo classico fosse più, non dico gustata, ma compatita in Italia. Ma la generazione che viene su dopo il '65 mi conforta un poco, Ella deve esser giovine: coraggio! c'è da far tanto ancora per l'arte italiana, tanto gloriosa una volta, e ora sì poca. Voglia, mio caro Signore, accogliere le profferte della mia affettuosa riconoscenza.*

Dev.mo
Giosuè Carducci

La condanna della Marchesa

Roma, 21. — Oggi il Tribunale pronunciò la sentenza contro la falsa marchesa Sposato e i suoi compagni.

Sono condannati: la Sposato per truffa e furto qualificato ad anni due mesi due e giorni 20 di reclusione e a 170 lire di multa; il prete Ferretti per complicità non necessaria a mesi otto, giorni 22 e lire 145 di multa; padre Ciarchi per appropriazione indebita a mesi 5 e lire 65 di multa. Tutti in solido alle spese e danni.

Per il Ciarchi la sentenza non sarà inscritta nel casellario giudiziario e si ordina la sua scarcerazione immediata avendo già scontato la pena con il carcere sofferto.

A don Ferretti si accorda la libertà provvisoria senza cauzione ma con atto di sottomissione; si nega la libertà provvisoria allo Sposato perchè recidiva.

Il pubblico applaude la sentenza.

IL CENTENARIO DI GOLDONI

La pubblicaz. delle sue opere

Ci scrivono da Venezia, 21:

Nel secondo Centenario dalla nascita del celebre commediografo Carlo Goldoni, che si effettua domenica 24 corr., si raccoglieranno al Municipio le rappresentanze delle Associazioni con bandiere per recarsi in Campo S. Bortolomeo ove il Sindaco, pronunciando un discorso, deporrà una targa in bronzo sul monumento di Carlo Goldoni.

Alla sera in Piazza S. Marco verrà eseguito un inno a Goldoni per coro e banda, musica del maestro Antonio Sonzogno su parole del sig. T. D'Alpaos.

Il giorno successivo, nei locali del Museo Civico, verrà inaugurata una « Mostra Goldoniana » ed alla sera nel teatro Goldoni, Domenico Oliva, commemorerà il grande commediografo e poi dalla compagnia di Irma Grammatica verrà recitata la commedia *Pamela nubile.*

Di questa commedia verranno date due recite popolari gratuite precedute dalla commemorazione di Carlo Goldoni fatta dal prof. Omero Soppelsa.

Il giorno 28, per iniziativa del Municipio, si eseguirà con elementi del Liceo Musicale « Benedetto Marcello » l'opera *Il filosofo di campagna*, libretto di Carlo Goldoni e musica di Baldassare Galuppi detto il *buranello* perchè nato a Burano e del quale ricorre pure il bicentenario.

L'opera è in 3 atti.

Concertatore e direttore l'illustre maestro E. Wolff Ferrari ed alla spinetta il prof. A. Toma.

Gli esecutori saranno gli allievi della scuola di canto del prof. Toma:

Signorine Baldin e Contin ed i signori Balin e Molinari. Il sig. Zoni gentilmente si presterà.

Il ricavo delle successive rappresentazioni di questa opera andranno a formare delle Borse di studio per gli allievi della scuola di canto.

A cura dell'illustre Sindaco di Venezia, co. Filippo Grimani, venne diramata una circolare che così esordisce:

« A onorare il secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni, il Consiglio comunale di Venezia, nell'adunanza del 14 dicembre 1906, che resterà memorabile per l'unanime consenso davanti a una delle più pure glorie cittadine e italiane, approvava la proposta della Giunta Municipale di ristampare le opere del grande commediografo. Dopo il bronzo perenne, donde la immagine del figlio prediletto sorride ormai da cinque lustri a tutto il popolo, nel *campo di S. Bartolomeo*, restava infatti un maggior dovere a Venezia da compiere: quello di raccogliere alfine l'opera immortale di Goldoni, da tanto tempo dispersa e per qualche parte ignorata. E' venuto il momento di soddisfare al voto di più generazioni, ora che gli studi recenti meglio lo permettono, ora che Venezia sente, nella primavera di una seconda vita, palpitare gli affetti del passato e le speranze dell'avvenire ».

L'illustre Sindaco di Venezia spiega poi come sarà ordinata l'edizione critica e completa. L'intera collezione di 20 volumi, dalle 500 alle 600 pagine, in veste di lusso, si venderà al prezzo di 100 lire, tirandosene 500 esemplari. Il pagamento si deve fare in quattro rate uguali di lire 25. Il primo volume uscirà nel 1907.

La circolare conclude:

« Grazie a questa nobile impresa noi potremo per la prima volta conoscere a pieno la verità e ammirare la grandezza dell'opera di Carlo Goldoni: autore drammatico di tanta vita, che dopo due secoli spande ancora la lieta giovinezza e segna nuovi trionfi sulle scene, con esempio quasi unico nella storia del teatro. Che se la infelicità dei tempi, piuttosto che la colpa degli uomini, non concedette a Venezia le ossa del figlio suo e a quello negò tomba onorata, noi almeno avremo le reliquie che non periscono, a conforto nostro e dei futuri; e ci sembrerà questo per una cara illusione il ritorno di Goldoni in patria: ci sembrerà di aver così restituito Goldoni alla sua Venezia e all'Italia ».

Scene di sangue fra serbi e croati

Zagabria 21. — Ieri andò in scena l'operetta « Lustige Wittwe », satireggiante la Corte montenegrina nonchè la nazione serba. Un gruppo di serbi dopo lo spettacolo fece una dimostrazione contro il compositore Lehar. S'impegnarono poi conflitti fra serbi e croati. Un farmacista fu ferito gravemente; parecchie persone rimasero ferite leggermente. La polizia ristabilì a stento l'ordine.

NECROLOGIO

Ieri è morto ad Asti il tenente generale della riserva comm. Manfredo Cagni, padre del capitano di vascello Umberto Cagni, il compagno del Duca degli Abruzzi.

Asterischi e Parentesi

— La vendetta del personale d'albergo.

Nel *Wiener Fremdenblatt* un portiere di albergo fa delle rivelazioni sul come il personale degli alberghi internazionali protegga i propri interessi di classe: distribuisce decorazioni che, come quelle cavalleresche, hanno gradi e segni esteriori, ma che sono meno innocue. Queste decorazioni si portano.. sui bauli.

Quando un viaggiatore lascia l'albergo e non dà mance o si mostra spilorcio, la vendetta del personale lo raggiunge prima che parta: il facchino dell'albergo, che carica i bagagli sull'omnibus, fa con un pezzo di gesso una, due o tre croci sui bauli. Così la sorte del viaggiatore è segnata: egli ha ricevuto l'ordine della spilorceria: cavaliere, una croce; commendatore, due croci; gran cordone, tre croci. Appena arriva in un altro albergo, in qualunque parte del mondo, i camerieri vedono la decorazione e sanno subito che il viaggiatore non dà mancie: se è servito male, non ne dia colpa all'albergo, ma a sè stesso! Se poi ha tre croci, intorno a lui si fa il vuoto: i camerieri non corrispondono, i portieri non si lasciano trovare, i « piccoli » fuggono al suo avvicinarsi.

Per evitare il pericolo che le croci scompaiano, alcuni hanno immaginato di impastare dei cartelli a croce, col nome dell'albergo. Per i viaggiatori spenderecci poi c'è, come compenso alla virtù, l'ordine dei generosi, che consiste di circoli o cartelli a circolo, anche qui in numero di uno, due o tre. Del resto taluno stima utili anche le croci. Un tale disse infatti:

— Sul mio baule ho tre croci gigantesche che sembrano una grande raccomandazione, una immunizione, perchè i portieri non mi domandano mai un soldo!

**

— Per finire.

Fra avventore e cameriere.

— Cameriere! Chiamate voi questa una costoletta di vitello? Una costoletta simile è un insulto pure per l'ultimo maiale del regno d'Italia!

Il cameriere inchina umilmente la testa poi dice:

— Scusi, signore, ma non avevo proprio intenzione d'offenderla.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 19 febbraio 1907*)

Deliberazioni consigliari approvate

Pavia di Udine. Aumento stipendio al Segretario.

Pordenone. Mutuo di lire 84350 con la Cassa Depositi e Prestiti per la esecuzione di opere stradali.

Campoformido. Istituzione di un posto di stradino.

Paluzza. Acquedotto comunale. Costituzione di servitù di passaggio su fondi comunali. Indennità.

Premariacco. Vendita forno comunale a Pontoni G. B.

Barcis. Tariffa daziaria.

Pordenone. Mutuo di lire 38231,85 con la Cassa dei Depositi e Prestiti per l'edificio scolastico di Rorai grande.

Tolmezzo. Permuta fondo in Terzo col signor Puguetti Vincenzo.

Claut. Affranco beni di Vallar Osvaldo.

Muzzana. Istituzione di una condotta medica autonoma.

Marano Lagunare. Tariffa pesa pubblica.

Socchieve. Utilizzazione di piante.

Polcenigo. Concorso al Segretariato dell'Emigrazione. Approva limitatamente ad un anno.

Consorzio stradale Caneva, Paluzza, Arta. Limitazione del numero delle bestie da tiro.

Bilanci preventivi 1907

Rivignano, Pocenia, Bertiolo, Moimacco, Cavasso Nuovo, Ronchis, Pinzano al Tagliamento. Autorizza in via definitiva la eccedenza della sovrimposta.

Pordenone, Gemona. Rinvia con osservazioni.

Ordinanze di rinvio

Polcenigo. Aumento stipendio al direttore stradale.

Paluzza. Tassa bestiame. Eccedenza del massimo di cui nel Regolamento Provinciale.

Roveredo in piano. Regolamento tassa cani.

Zoppola. Frazione di Murlis. Autorizzazione a stare in giudizio.

Nimis. Apertura conto corrente con la Cassa di Risparmio.

Sesto al Reghena. Vendita terreno comunale.

Paluzza. Consorzio esattoriale 1907-1912. Capitoli d'oneri.

Bertiolo. Regolamento e Tariffa per la tassa d'esercizio e rivendita.

Altri provvedimenti

Ampezzo. Consorzio esattoriale. Collocamento esattoriale 1907-1912. Esprime parere favorevole alla conferma rinviando gli atti per schiarimenti sul servizio di cassa.

Castions di Strada. Edificio scolastico. Acquisto locali Zucolli. Esprime avviso favorevole. Assunzione prestito di lire 160.0 con la Cassa di Risparmio di Udine. Rinvia gli atti per schiarimenti sulle ammissibilità del prestito di fronte alle condizioni del Bilancio comunale.

Da LATISANA

A proposito della Piazza dei Grani

Ci scrivono in data 19: (ritardata)

(*K*) Le inesattezze contenute nell'ultima corrispondenza del prof. Cassi, pubblicata nel *Paese* di martedì, ci costringono a dire due parole sulla questione della costruenda Piazza dei Grani.

Il prof Cassi e l'inseparabile amico suo, mossi da una stessa forza visibile e palpabile da tutti, ogni qual tratto si svegliano dal profondo sonno, che maggiormente li colpisce durante le sedute consigliari, e ricordandosi di essere capi degli ormai famosi gruppi d'opposizione, muovono, una volta uno, una volta l'altro, sui loro giornali in guerra contro la nostra Giunta.

Ma essi oltre che corrispondenti di giornali sono consiglieri comunali: dovrebbero perciò conoscere a fondo le cose del Comune e quindi giudicare con conoscenza di causa l'operato della Giunta. Ma in Consiglio nulla trovano da disapprovare e votano le proposte della Giunta e perfino la fiducia in essa, pagina indimenticabile della vita politico-amministrativa dei due fratelli siamesi e degli affini! Ma come devono tacere in Consiglio, perchè la Giunta non presenta lato debole, così non potrebbero scrivere contro di essa nei giornali se non ricorressero alle inesattezze e alle falsità.

Questa volta toccava al prof. Cassi svolgere la sua parte ed egli mosso dalla solita forza, cui non può sottrarsi, non si è rifiutato.

L'argomento, o meglio il pretesto, era dato dalla questione dell'ubicazione della piazza dei Grani.

Prima della seduta consigliare il Durigato aveva tentato di sobillare il paese contro la Giunta, facendo credere che questa volesse ad ogni costo trasportare il mercato dei grani dalla piazza, in cui ora si trova, in quella del Masutto, andando contro la volontà dell'intero paese.

Questo non era vero e infatti il Durigato non fu creduto.

Il prof. Cassi nel *Paese* scrive che « la Giunta, su proposta dell'assessore Ballico, *intendeva* presentare al Consiglio la proposta di portare il mercato dei grani in luogo diverso dell'attuale »; che « una forte corrente di opposizione si manifestò in seno alla maggioranza», che « per coprire la ritirata, il Sindaco promise di presentare alla prossima seduta il progetto per la pavimentazione della piazza dei grani ».

Dunque stando al prof. Cassi la Giunta *intendeva solamente di presentare al Consiglio la proposta*; dunque la proposta non fu mai presentata: come poteva la Giunta aver bisogno di coprire la ritirata se non aveva presentata la proposta di trasportare la località del mercato, proposta che secondo il Cassi avrebbe condotto alla sconfitta della Giunta? Si può avere una sconfitta senza una battaglia? Povera logica e poveri alunni che devono imparare da simili maestri!

Abbiamo voluto interrogare un membro della Giunta in argomento. Egli ci disse che la Giunta deliberò di eseguire varii lavori (si stanno preparando i progetti da presentarsi al Consiglio) fra i quali vi è la pavimentazione della piazza dei Grani. La Giunta prese in esame anche l'idea ventilata da parecchi di trasportare la piazza dei grani nella località detta Masutto, per ragioni specialmente estetiche. La costruzione infatti della piazza in quella località, senza danneggiare di molto gli interessi degli esercenti, avrebbe segnato il principio del miglioramento dell'igiene e dell'edilizia di quella parte di paese.

La Giunta però non poteva non ascoltare la voce dei commercianti che reclamano il mantenimento del mercato nell'attuale località; e quindi deliberò di sentire il parere del Consiglio in una questione tanto importante per non assumere tutta la responsabilità della decisione sia in un senso sia nell'altro tanto più che da molti si andava dicendo che la costruzione della piazza e conseguente rialzo di essa nel centro del paese avrebbe finito di deturparlo. Tutta la Giunta poi, ad eccezione dell'assessore Ballico, deliberava di votare il mantenimento dell'attuale mercato. Il dott. Ballico, che era persuaso della utilità del trasporto, dichiarò in Giunta che si sarebbe astenuto dal voto nella seduta consigliare, perchè pur conservando il suo convincimento credeva doveroso non votare contro la volontà della maggioranza dei cittadini.

E' così avvenne in Consiglio: la Giunta votò il mantenimento dell'attuale mercato, il dott. Ballico si astenne.

Una cosa semplicissima, che non sarebbe stata neppur rilevata da chi non è mosso dall'odio di parte.

La Giunta ha fatto bene a far risolvere dall'intero Consiglio la questione dell'ubicazione del mercato, perchè tale questione doveva essere risolta prima di spendere in progetti che sarebbero stati respinti, come appunto se fosse stato preparato il doppio progetto del mercato dei grani nelle due località.

E la Giunta ha fatto bene a votare colla maggioranza del paese in una questione che tanto l'interessa; come non si può biasimare il d.r Ballico se si è astenuto.

In questo modo ha mantenuta la sua opinione e nello stesso tempo rispettata quella dei suoi cittadini.

Questo è quello che bisogna fare, egregio prof. Cassi. Non bisogna mai dimenticarsi degli elettori e del mandato da essi affidato. Quando gli elettori fanno capire al loro rappresentante di non aver più fiducia in lui o quando il partito dal quale si è nominati, è in isfacelo, bisogna dimettersi. Non vi pare? E' meglio quindi non parlare di ritirate, specialmente dopo la vostra, che fu causa della morte dell'Unione.

Da CIVIDALE

Banca Popolare — Collegio Nazionale

Ci scrivono in data 22:

La Banca Popolare di Credito cividalese ha testè elargito 150 lire in pubblica beneficenza così distribuite: 50 lire al Patronato scolastico, 50 lire alla casa di ricovero, 50 lire al Fondo Pensioni della Società operaia. Le rispettive Presidenze delle istituzioni beneficate vivamente ringraziano. *x*

**

Oggi gl'insegnanti di lettere del nostro Collegio Nazionale commemoreranno davanti alla propria scolaresca la festa della Pace.

Lunedì prossimo ciascun professore ricorderà degnamente il più grande Commediografo del secolo XVIII, Carlo Goldoni.

Il nuovo metodo occasionale di educazione patriottica e civile, penetrato come soffio di vita nuova nelle nostre Scuole secondarie, non potrà, certo, rimanere senza effetto sull'animo dei giovani!

Da CASTELNUOVO

Le elezioni comunali

Ci scrivono in data 21:

La crisi comunale che diede luogo alla venuta del commissario prefettizio dott. Domenico Petracco, della vostra città, sta per esser risolta e domenica prossima avremo le elezioni generali.

L'opera del Commissario fu saggia ed oculata e speriamo porti buoni frutti per la calma e per il benessere del comune.

Da CODROIPO

Spettacolo andato in fumo

Ci scrivono in data 21:

Dopo tanti preparativi, l'atteso spettacolo che doveva svolgersi domenica

prossima in questa Piazza Maggiore con l'arrivo e cerimonia nuziale dei duchi di La Salle, non avrà più luogo.

Tutto è andato in fumo per il veto posto dall'autorità ecclesiastica di Goricizza che credette di ravvisare lo scandalo in un innocente spettacolo rappresentativo, perchè siamo in quaresima.

Da MOGGIO UDINESE

L'epilogo di una rissa

Cose della Società di M. S.

Ci scrivono in data 21:

Se bene ricordate di quella zuffa che fu il novembre scorso fra Simonetti P. e Forabosco G. il paciere. ieri, ebbe l'eco avanti la Pretura locale, e, fra i due querelanti si capiva che c'era qualcuno che soffiava di soppiatto, ma prevalse il buon senso. E tutto andò a finire con una sbornia in compagnia dei testi in onore del dio Bacco che, vollero onorarlo anche colla musica di una armonica e contrabasso facendo un baccano fino ad ora tarda; meglio così.

**

A proposito della Società di M. S. e Previdenza che lessi ieri nel di Lei rispettabile giornale, che, venne deliberata la costruzione del locale per le scuole di arti e mestieri. Ci sono in pochi giorni di già, oltre 100 m. q. di sassi portati sul posto, si vede che riuscirà brillantemente.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La festa della Pace

L'anno scorso io inneggiai da codeste colonne all'istituenda festa della Pace. Ma confesso, temevo che la Minerva in tante altre faccende affaccendata, non ne avrebbe più tenuto parola, e l'iniziativa nobilissima sarebbe stata travolta come tante altre iniziative nelle torpide onde dell'oblio.

Invece no; l'ordine di festeggiare la Pace è venuto, e oggi alle ore quattordici, maestri di ogni grado, nei piccoli e nei grandi centri del Regno, parleranno ai loro allievi di questa sospirata, auspicata Pace di cui ogni giorno si acuisce il desiderio e il bisogno.

E noi andammo pure l'estate scorso in pio pellegrinaggio al candido chiosco che le aveva consacrato Milano. La soave figura ci salutava dall'alto, col simbolico ramo d'olivo; e chi non inorridì dinanzi alle suggestive tragiche scene evocate da Gaetano Previati?

In un'atmosfera caliginosa e livida cozzano i due popoli inferociti e cadono orribilmente straziati, orribilmente mutilati e bei giovani baldi e forti, cui tanto fervore di speranze e di opre arrideva; urlano i feriti sotto l'onda incalzante dei cavalli fuggenti e al rantolo dei moribondi risponde da lungi il gemito, lo spasimo di mille madri e delle tenere spose e dei figli. Squallide, paurose larve, levanti da quei campi di morte e sono a lor volta seminatrici di morte: la peste, la fame!

Oh chi non si rasserenò alle giocondo visioni avvenire, suscitate dall'ispirato canto dei poeti, dal voto dei guerrieri stessi consideranti la guerra come una necessità bruta destinata a sparire, dall'opera paziente e sapiente del sociologo e del filosofo che meditarono gli umani destini? Chi non si sentì, come sollevato da un incubo mortale, notando i progressi reali, se pur lenti, dell'idea *pacifista* nel mondo?

E piace a me riferire questo confortente *imperativo sociologico* trovato in un recente libro, assai lodato da Achille Loria:

« Agisci come se la previsione dello stato sociale possibile da te ritenuto sommamente desiderabile, fosse certa in modo assoluto. » Ciò che dimostra come sia in mano dell'uomo l'affrettare i tempi migliori.

Nè come un ammonimento soltanto, ma come una promessa radiosa squilla oggi, in mezzo all'apoteosi che l'Italia gli tributa, l'epico verso del Poeta:

« Amatevi al sole! Risplenda sulla vita che passa, stella costante, amore!

R. Larice

La morte di un vecchio patriota. Leggiamo nel *Piccolo* di stamane: Ieri al nostro Ospedale, dove era degente da circa tre settimane, morì a 77 anni, l'ex-barbiere Antonio Stringher. Il defunto, nativo da Udine, aveva preso dimora nella nostra città da una trentina di anni, e specialmente nel rione di Cittavecchia, dove aveva avuto bottega di barbiere, era conosciutissimo. Lo conoscevano pure molto bene i suoi compatriotti che ricorrendo a lui sapevano di trovare aiuti e consigli onde lo avevano battezzato col nome di « Console del Friuli! »

Lo Stringher aveva sempre col proprio lavoro provveduto a sè ed alla famiglia; da ultimo, reso inabile al lavoro e non volendo pesare troppo sul bilancio famigliare, si occupò quale portinaio nella casa N. 11 di via di Crosada, dove abitava. Lo Stringher, dopo aver fatto servizio militare regolare nel '59, prese parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia e fu con Garibaldi nel '66 nel Trentino. Era fregiato di quattro medaglie al valor militare. Il defunto lascia in quanti lo conoscevano, ottimo ricordo.

Alle notizie del confratello triestino possiamo aggiungere che il patriotta udinese, che muore così compianto a Trieste, è fratello dell'egregio signor Marco Stringher, padre del comm. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia. Alle famiglie Stringher sincere condoglianze.

Per la verità. Caro *Giornale di Udine*,

A quel *giovane*, di belle speranze che, sul *Paese* di ieri, con tanta arguzia e scioltezza di stile *si è permesso di rivolgere agli studenti qualche domanda sia pure indiscreta* mi affretto a rispondere rivolgendogli a mia volta queste domande:

Quando finirà questo mischiarsi nelle faccende altrui? Perchè quel «giovane» si prende tanto a cuore gli affari che non lo riguardano? Si crede egli tanto bene informato da poter asserire con una simile faccia tosta una falsità?

Sappia quel «*giovane*» che: Appena la notizia della *scomparsa del Poeta della terza Italia* giunse a Udine coi giornali del mattino, il sig. Preside del nostro Istituto, alle ore 10.30 ant. del giorno 16 febbraio 1907, ha inviato alla Famiglia del grande Maestro il seguente telegramma:

Famiglia Carducci

Bologna

I professori e gli studenti del R. Istituto tecnico partecipano con vivo dolore alla loro angoscia per la perdita dell'insigne Poeta che seppe tener desto negli italiani il sentimento dell'arte, della patria, del dovere.

firmato *Preside Misani*

Noi abbiamo avuto soltanto il torto (in verità non molto riprovevole) di non aver fatto palese a quel *giovane*, tanto largo di consigli pregni di *sacre idealità*, la nostra modesta manifestazione di cordoglio.

Tralascio di rispondere alle altre domande perchè riguardanti, come ben dice quel giovane » questioni di *politica settaria*, sembrandomi inopportuno parlare di partito mentre la terra è ancor smossa sulle sacre spoglie di quel grande.

L'ardimentoso « giovane » nel suo lusinghiero articoletto asserisce che *decisamenee gli studenti non vogliono far funzionare la pila*. Poichè egli dimostra di conoscere, sia pure soltanto di nome, quel generatore di energia elettrica, io mi permetto di dare a lui un consiglio da amico:

Se egli per es. con l'uso continuato e regolare della pila, con ripetute scariche attraverso la scatola cranica, tentasse di riattivare un pochino le sue facoltà mentali?

Forse la cura dell'elettricità potrebbe rendergli qualche benefico servigio.

Glielo auguro di cuore e ne aspetto il risultato.

Udine, 22 febbraio 19)7.

Uno studente

La commemorazione di Giosuè Carducci alla Scuola popolare superiore. Questa sera alle ore 20.30, il prof. Carlo Lagomaggiore parlerà di Giosuè Carducci — illustrando l'ode « In Carnia » — e altre poesie.

Non è a dubitare che un uditorio straordinariamente numeroso accorrerà alla commemorazione del grande Maestro.

Per i ragionieri. La presidenza del Collegio dei ragionieri del Friuli avverte che è demandato alla Presidenza del Tribunale la formazione dell'albo dei ragionieri, e ciò entro 3 mesi dalla pubblicazione del Regolamento stesso (6 febbraio 1907).

Le domande per l'inscrizione dovranno pervenire alla Presidenza suddetta non più tardi del 20 marzo p. v.

Presso il segretario rag. Mario Agnoli, con studio in via Belloni, si troverà tutti i giorni dalle 17 alle 18 una speciale Commissione nominata da questo Collegio, per gli opportuni schiarimenti e reclami.

Adunanza di tipografi. Una vibrata circolare della sezione udinese della Federazione italiana dei lavoratori del libro, invita tutti i tipografi, soci e non soci ad una grande assemblea nei locali della Camera del lavoro in via dei Teatri per domenica 24 corr. alle ore 10 ant. allo scopo di discutere e deliberare circa un nuovo orientamento di classe.

La fiera del terzo giovedì del mese, dato il tempo poco propizio, riuscì discretamente animata. Infatti furono condotti sul mercato in piazza Umberto I 46 paia di buoi, 274 vacche, 245 vitelli, 39 cavalli e 4 asini.

Furono venduti 20 paia buoi da lire 1230 a lire 650; 75 vacche da lire 563 a lire 65; 120 vitelli da lire 395 a lire 53; 5 cavalli da lire 360 a lire 80 e 1 asino a lire 68.

Goldoni a Udine. Le feste centenarie di Goldoni fanno risovvenire ciò che il grande commediografo scrisse nelle sue memorie, circa la sua permanenza a Udine. Rimandando ai nostri lettori desiderosi di conoscere i piacevoli e interessanti episodi della vita di Goldoni a Udine, alla lettura dello splendido libro; li riassumiamo brevemente:

Il padre di Goldoni si recò col figlio a Udine, chiamatovi dal dovere professionale e volle seco il giovane Carlo.

Udine fa nel giovane eccellente impressione. Lo colpisce specialmente il fatto che nella provincia sono tanti nobili quanti non ve n'ha alcuna provincia d'Italia.

Anche il linguaggio richiama molto la sua attenzione. Esso è difficile, egli dice, ad intendersi quanto il genovese, anche dagli italiani medesimi. Specialmente nota la particolarità che vi si chiama la notte sera e la sera notte.

A Udine Goldoni ebbe la fortuna di poter seguire un corso di legge civile e canonica del Monelli, celebre giureconsulto, presso il quale confessa di avere imparato in sei mesi più di quanto a Pavia in tre anni.

Ebbe occasione di procurarsi fama colla pubblicazione di trentasei sonetti, nei quali erano condensate trentasei prediche di quaresima d'un predicatore allora allora molto in voga. A tali prediche in Duomo egli recavasi attrattovi dalla presenza di una bellissima penitente. Ma se nelle lettere ebbe fortuna, non ne ebbe invece molta colle donne. Anzi gli capitarono due avventure spiacevoli.

Per onorare Carducci — Una settoscrizione a favore della « Dante » Ieri si riunirono nei locali della Camera di Commercio la Giunta della Dante e alcuni signori espressamente invitati, per studiare il modo migliore di onorare Carducci nella nostra città.

Erano presenti l'on. Morpurgo, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis, il comm. Generale Giacomelli, l'avv. Gino di Caporiacco, il Sindaco comm. Pecile, l'assessore Pico, il cav. Massimo Misani, il dott. O. Luzzatto e qualche altro.

Aveva aderito il preside del Liceo prof. Dabalà.

Venne deciso, dopo esauriente discussione, di aprire una sottoscrizione a favore della' « Dante » per onorare l'altissimo Poeta.

Verranno all'uopo diramate apposite schede.

Camera di commercio. Oggi si è riunito in seduta pubblica il Consiglio della Camera di commercio.

Presiede l'on. Morpurgo e sono presenti i consiglieri Beltrame, Coccolo, Corradini, Galvani, De Marchi, Moro, Muzzatti, Orter, Pico, Piussi, Polese, Raetz, Rossetti e Spezzotti.

Mentre scriviamo, la Presidenza fa delle comunicazioni, soffermandosi specialmente sul disservizio ferroviario, ciò che dà luogo ad una vivace discussione cui prendono parte tutti i presenti, rilevando gli enormi danni del disservizio e la necessità di pronti ed efficaci rimedi.

L'Assemblea della Banca cattolica. Ieri ebbe luogo nei locali della Banca cattolica di Udine l'assemblea generale ordinaria.

Presiede il Presidente del Consiglio, funge da Segretario il Direttore della Banca.

Sono presenti 53 Soci ed il Presidente dichiara valida la seduta.

Nomina gli scrutatori nelle persone dei signori Margreth Enrico e Zamparo Giovanni, da quindi lettura della Relazione.

Dopo un tributo di compianto e di affetto al collega Lodovico Diana che dell'istituzione della nostra Banca fu Consigliere d'Amministrazione e che portò, oltre i tanti saggi consigli, tutta quella operosità pratica ed efficace che è feconda di veri benefici, la relazione rileva che l'anno testè decorso, da motivi di soddisfazione e compiacenza, giacchè nessun fatto anormale ha turbato il buon andamento dell'Istituto e il progressivo sviluppo. In giuste proporzioni si è accresciuto il movimento degli affari e delle operazioni giornaliere, ciò che renderà necessaria una più razionale sistemazione degli uffici.

Con decreto del 28 luglio 1906 del R: Tribunale C. e P. di Udine, furono approvate le modifiche dello Statuto dirette a favorire, senza esitanze, come senza audacie, il promettente sviluppo dell'Istituto.

L'aumento continuo di tutte le operazioni, ma specialmente dei depositi, indica che la Banca va sempre più allargando la sua clientela.

Le cambiali, che rappresentano il maggiore rinvestimento, ebbero pure un aumento notevole.

Gli utili del decorso esercizio, danno modo di mantenere la promessa di terminare, con le risorse ordinarie, la estinzione della partita dei crediti dubbi. Il conto profitti spiega chiaramente il pensiero e gl'intendimenti dell'Amministrazione; esso dimostra come dagli utili ottenuti nel 1906 fu dedotto quell'importo che senz'altro fu passato al saldo dei precedenti esercizi; dopo aver anche ammortizzato in gran parte il mobilio e le spese d'impianto, lasciando larghissimo margine per compensare il capitale azionario, nel limite massimo concesso dallo Statuto, per aumentare le riserve e per favorire quelle opere, che gli Azionisti, nel fondare questa Banca, intesero fossero favorite.

Dopo queste premesse, la relazione entra nel campo delle cifre dimostranti i risultati lusinghieri e il progresso economico dell'Istituto. Il Consiglio, propone la seguente ripartizione degli utili: L'utile dell'esercizio così ridotto da lire 24.410.73 a lire 15.908 40 dev'essere a norma dello Statuto così suddiviso:

50 0[0 ai soci (6 0[0) L. 7,954,20; 20 0[0 al Fondo di riserva L. 3,181.68; 15 0[0 ai Consiglieri e Sindaci L. 2,386.26; 5 0[0 al fondo previdenza impiegati L. 795.42; 10 0[0 alla beneficenza L. 1,590.84.

Nel decorso esercizio all'Amministrazione parve giunto il momento opportuno di accogliere l'istanza ripetutamente fatta da parecchi Soci, di acquistare un fondo per erigere un edificio secondo quei criteri che la sicurezza e la prevedibile importanza della Banca richiedono.

Sopra questi dati l'architetto, on. comm. Raimondo D'Aronco, nostro illustre concittadino, ebbe l'incarico di allestire il progetto e non appena questo sarà compiuto, si darà mano ai lavori di costruzione.

La giuria dell'Esposizione Internazionale di Milano nel 1906 deliberò all'Istituto il diploma di medaglia d'oro.

La relazione si chiude con un doveroso ringraziamento ai signori Sindaci, la cui opera non fu pel Consiglio di solo controllo, ma altresì di assistenza ed aiuto prezioso. Ed all'egregio Direttore sig. Giovanni Miotti ed agli impiegati, il Consiglio tributa una parola di plauso e di ringraziamento pe la loro utile collaborazione attiva e coscienziosa.

Approvando il Bilancio il valore delle Azioni resta fissato per il 1907 in lire 27. Il presidente dà poscia la parola ai signori Sindaci che, dopo aver constatato il regolare funzionamento della Banca e dopo un plauso agli amministratori al Direttore e gli impiegati, presentano il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione della Banca Cattolica di Udine, udita la relazione dei Sindaci, l'Assemblea approva il bilancio 1906 nelle cifre esposte dal Consiglio. »

Messo ai voti il bilancio da cui si rileva un movimento di L. 3,520,423.86 con un capitale sociale di L. 134,640, il bilancio stesso è approvato all'unanimità nessuno avendo chiesto la parola.

Si passa quindi alla votazione per la nomina delle cariche sociali col seguente risultato:

Votanti 48; Consiglieri: de Pace Co. Giuseppe, Jussig Dott. Giuseppe, Margreth Enrico, Martinuzzi Francesco, Mattiussi Avv. Dott. Francesco, Miani Cav. Uff. Nob. Pietro, Roselli Luigi, Scrosoppi Luigi, Zamparo Giovanni.

Sindaci Effettivi: Casasola Avv. Comm. Vincenzo, de Santa Cav. Dott. Fortunato, Ostermann Mons. Fracesco.

Sindaci Supplenti: D'Orlando Tiziano, Pagnutti Giovanni.

Un teschio umano presso il campanile del Castello. Ieri alcuni ragazzi giocavano presso il campanile della chiesa in Castello e smuovendo la terra alla base del campanile stesso, rinvennero un teschio umano. Accortosene un sorvegliante al Castello, certo De Nardo, se lo fece consegnare e lo depositò presso il custode.

Fu avvertito l'ufficio sanitario per i provvedimenti del caso.

Molto probabilmente trattasi dei resti di una delle tante vittime del piombo austriaco che « di friulano sangue bagnò » la spianata del Castello.

E' noto infatti che i numerosi fucilati dall'Austria venivano sepolti sul luogo dell'esecuzione.

Elenco degli artisti che eseguiranno nella corrente stagione di quaresima al Minerva le opere *Sarronna* del maestro Legrand — *Pagliacci* del maestro Leoncavallo e *Cavalleria rusticana* del maestro Mascagni:

Soprani: Enrichetta Rodrigo, Ines Rolla — mezzo soprano: Lena Bagna — tenori: Santello Grassi, Carmelo Lanzerotti — baritoni: Sante Greggio, Enrico De Franceschi — utilità soprano: Tisbe Marchi — id. tenore: Giuseppe Magnanini — maestro concert.: Paolo Bellucci.

La soluzione della vertenza all'Acciaieria delle Ferriere. Negli operai è prevalso il buon senso e le male arti di qualche raro elemento torbido non hanno trionfato. Gli operai dell'Acciaieria annessa alle nostre Ferriere, compresero che la loro causa non era giusta e che perciò non trovava la solidarietà degli operai degli altri reparti. D'altro canto le osservazioni dell'egregio direttore erano più che giuste e perciò ieri mattina gli operai del forno Martin acconsentirono di riprendere il lavoro previo licenziamento di quattro operai che dalla Direzione erano ritenuti causa dei disordini e del cattivo funzionamento dell'opificio.

Essendo necessario del tempo per la riaccensione del forno il lavoro sarà ripreso soltanto domenica mattina, ma ad ogni modo constatiamo la favorevole soluzione della vertenza dalla Direzione trattata con equo animo, ciò che gli operai compresero anche senza bisogno di ricorrere alla Camera del lavoro.

La Commissione del Forno tenne ieri seduta. Erano presenti il Sindaco, i membri Morpurgo Leone, Pignat e Lupieri e il Segretario prof. Carletti.

Ci siamo recati stamane alla Ragioneria municipale per chiedere notizie in proposito, ma il prof. Carletti era assente perchè domani si sposa e gliene antecipiamo gli auguri. Il direttore del forno poi, nulla sapeva perchè dovendo stare in bottega non potè assistere alla discussione.

Sappiamo che fu trattato dell'acquisto del frumento che manca e speriamo che si sia allestito il famoso conto!

Il ministro dell'Agricoltura e l'Assoc. Ag. Fr. Il ministro dell'Agricoltura citò ieri alla Camera a titolo di onore e di esempio l'attività dell'Associazione agraria friulana « integratrice dell'opera dello Stato ».

Gli agricoltori friulani a mezzo del loro Presidente espressero telegraficaficamente al Ministro la loro gratitudine, animati certamente a perseverare dalla lusinghiera alta approvazione di S. E. il Ministro, nella preziosa opera di tutela sempre spiegato dal nostro maggior Istituto agrario a favore degli interessi collettivi degli agricoltori.

Esami di elettore a Paderno. Domenica nelle scuole di Paderno avranno luogo gli esami di idoneità dell'elettorato per gli aspiranti di quella frazione.

Società Alpina Friulana. Le adesioni alla gita al Lago di Cavazzo si ricevono alla sede sociale sino a mezzodì di domani.

L'assoluzione dei carabinieri cui fuggì un detenuto. Ricorderanno i lettori che tempo fa mentre il brigadiere Maletti e il milite Libometti scortavano da Venezia a Udine il detenuto Prosdocimi, questi spiccando un rapido salto dal finestrino del vagone di terza classe, presso Casarsa, mentre il treno era in moto, riuscì ad evadere.

I due carabinieri comparvero davanti al Tribunale di Pordenone per rispondere di tale evasione.

Però in seguito alle conclusioni del P. M. e dei difensori avv. Driussi e Peter Ciriani furono assolti per inesistenza di reato.

Vandalismi. Ieri sera verso le nove ignoti mascalzoni si presero il divertimento di strappare il palloncino esposto fuori del negozio della signora Dusolina Sclippa Vaccaroni in via Savorgnana, e di farlo volare sui tetti mandandolo in frantumi. Compiuta la prodezza si dettero alla fuga.

La storia di un impermeabile. L'altro giorno venne arrestato a Treviso perchè colpito da mandato di cattura il friulano Attilio Truant. Richiesto sulla provenienza di un impermeabile che aveva seco, dichiarò di averlo rubato in negozio a Udine.

Il delegato di P. S. Minardi fece un'inchiesta nei negozi locali, ma con esito negativo; risultò invece che il Truant lo aveva rubato al guardia sala della nostra ferrovia Antonio Morassutti.

Funerali. Solenni riuscirono ieri nel pomeriggio i funerali della compianta e ottima signora Giustina Rigo ottantacinquenne, madre dell'egregio pittore concittadino sig. Leonardo.

Seguivano la salma venerata numerosi artisti, amici di famiglia e dei nipoti rag. Giovanni e geom. Ettore cui inviamo le nostre condoglianze.

Colto da malore. Ieri verso le 11 il vigile Sgrazzutti trasportò all'Ospitale certo Umberto Stefanutti d'anni 24 fornaio di Udine. Il disgraziato colto da malore giaceva disteso a terra in via Villalta incapace a muoversi.

CAMILLO GIUSSANI

E' morto ieri sera alle 10, serenamente, per polmonite aggiuntasi agli altri acciacchi della grave età, Camillo Giussani, il decano della stampa friulana.

Era nato a Udine l' 11 nov. 1825 e laureatosi a Padova in belle lettere, fu professore di storia prima al Ginnasio Liceo e poi all'Istituto Tecnico. Trasferito a Como, non volle rimanere in tale residenza e tornò a Udine, ove si dedicò esclusivamente al giornalismo.

Fin dal 1848 aveva iniziato la sua carriera di giornalista, dirigendo e collaborando nei giornali *L'Alchimista*, *l'Artiere*, *l'Industria* e il *Friuli* e il periodico settimanale in friulano *Florean dal Palaz*.

Nel settembre del 1866 entrò con Pacifico Valussi nel *Giornale di Udine* collaborandovi assiduamente per 10 anni.

Nel 1876 fondò la *Patria del Friuli* di cui rimase direttore fino al 1903, quando per la tarda età dovette ritirarsi cedendo la proprietà del giornale e chiudendo così la sua lunga e operosa vita di giornalista, durata ben 55 anni.

Scrittore di convincimenti patriottici, la sua opera di giornalista per quanto riguarda la politica e l'amministrazione, mirava ad un ecclettismo che talora ebbe fortuna, con quanto giovamento della cosa pubblica non è questo il momento di dire.

Il prof. Giussani era scrittore facile e ai suoi tempi piuttosto sarcastico.

Da tre anni non usciva dalla sua abitazione in via Gorghi, afflitto da varii disturbi fisici inerenti alla tarda età.

Alla famiglia e ai colleghi della *Patria del Friuli*, le nostre condoglianze.

Il tragico epilogo del delitto di Varmo. E' morto l'altra notte all'Ospitale civile l'oste Daniele Vidoni di Varmo, che come diffusamente narrammo fu replicatamente ferito con coltellate da uno dei fratelli Zanelli.

Causa del delitto una divergenza sulla mercede che richiedevano i due fratelli per un lavoro eseguito per conto del Vidoni.

Il pover uomo mercoledì nel pomeriggio andò aggravandosi e nella notte spirò per la coltellata ricevuta alla base del torace e penetrante in cavità con fuoruscita degli intestini.

Il giudice istruttore si era recato nel pomeriggio dell'altro ieri per interrogare nuovamente il Vidoni, ma date le di lui gravi condizioni, dovette rinunciarvi.

Un bambino nella roggia; è salvato da un vigile. Ieri nel pomeriggio, verso le 4 e mezzo il vigile Sgrazzutti, trovandosi di servizio in via Gemona s'accorse che un bambino era caduto nella roggia. Prontamente accorse in di lui aiuto e col concorso di certo Angelo Sgobini di Vat estraeva il pericolante dall'acqua e lo trasportava alla di lui abitazione in vicolo del Portico n. 3. Il bambino salvato dal bravo vigile si chiama Marco Gregoriccio di Massimiliano d'anni sei e mezzo.

Ragazzo fuggito da casa. Ieri certa Maria Pascal maritata Buiatti, abitante in via Gemona n. 13, denunciava alla P. S. che suo figlio Vittorio d'anni 12, si è allontanato dalla casa paterna sino da mercoledì sera alle 8 senza farvi più ritorno.

Immaginare in quali ansie si trova quella famiglia!

Smarrimento. L'altro ieri venne smarrita una spilla d'oro da cravatta con rosetta. Competente mancia a chi la portasse all'ufficio del nostro Giornale.

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Febbraio ore 8 Termometro — 0.4
Minima aperto notte — 3. Barometro 742
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 6 — Minima — 1.
Media + 3.33 acqua caduta ml.

VOCI DEL PUBBLICO

I suoi rimproveri

Ci scrivono:

Il *Paese* se la prese ieri molto calda contro la Giunta comunale di Gemona perchè aveva fatto dare un trattenimento filodrammatico dagli alunni della scuola a favore del Patronato scolastico, la sera di domenica, giorno di lutto nazionale. Mi astengo dal dare un giudizio sulla condotta della Giunta di Gemona — ma mi affretto ad avvertire il *Paese*, nonchè il pubblico, che proprio domenica sera, a Udine, nelle Nuove Scuole in Via Dante si è data una rappresentazione con le marionette, a beneficio della «Scuola e Famiglia». Di fuori sventolava la bandiera a mezz'asta e di dentro Arlecchino e Facanapa si scambiavano i lazzi! E poi vanno a far rimproveri a Gemona.

Un nemico dei tartufi

STELLONCINI DI CRONACA

La sua cattedra e la sua fiaccola

Pascoli telegrafa a d'Annunzio: «Egli era forse nel suo paese natio, presso di te, ad ispirarti nell'aspra ascensione verso l'etra senza nuvole, alla quale giungerai».

D'Annunzio, in risposta, telegrafa al *Corriere* di Milano una povera canzone che termina così: «Canzon, tu vammi ostaggio — ch'io guarderò mia fede a Lui che parte. — La fiaccola che viva Ei mi commette — l'agiterò su le più aspre vette».

Andiamo via ragazzi, finitela: in voi non è il sentimento che parla, è la retorica. Voi siete ubbriachi di retorica e di vanità. Che improvvisa caduta fanno questi due uomini che dalla morte del gigante si credono fatti più grandi e sono sempre dove erano: due spanne più in su da terra e basta. Suoi discepoli costoro! Ma nulla può offendere più lo Spirito Suo di questi nani che s'arrogano di essere i suoi continuatori; e l'uno dice all'altro: «Io mi aggrappo alla sua cattedra e tu brandisci la sua fiaccola». E l'altro risponde: «Ecco la tengo in pugno».

La fiaccola è un fiammifero. E quella cattedra bisognerebbe mandarla a casa del poeta, perchè egli non può avere successori.

Poi, per l'onore d'Italia, noi speriamo che italiani intimeranno a costoro di fare silenzio.

ULTIME NOTIZIE

UN TERRIBILE DRAMMA DEL MARE

Rotterdam, 21. — Il piroscafo «Berlin», della linea Garwich-Hoek van Holand, salpato stamane per Londra, urtò alle 5 della mattina al molo nord di Hoek van Holand. Il piroscafo fu tagliato a metà. La poppa è sott'acqua I passeggeri e l'equipaggio si trovano sulla prora del piroscafo, ancor sporgente dall'acqua.

Gli agenti della linea Harwich-Hoek van Holland annunciano che il piroscafo «Berlin» aveva un equipaggio di 60 uomini e 120 passeggeri a bordo I nomi dei periti non sono ancora noti. I 30 cadaveri estratti furono depositi stamane alle 11 sulla riva. A quell'ora si vedevano sulla carcassa del piroscafo ancora poche persone.

Ciò che racconta Parkeson

Amsterdam, 21. — Il «Handelsblad» dà ancora i seguenti particolari sulla catastrofe: Il freddo di cui soffrono i naufraghi è atroce. La sala d'aspetto della stazione è stata trasformata in camera mortuaria, e la stazione è guardata militarmente. Molti cadaveri presentano gravi lesioni. Il capitano Parkeson, che è il solo salvato delle persone che si trovavano a bordo del «Berlin», viaggiava come passeggiero ed era diretto ad Amsterdam, dove doveva assumere il comando d'una nave per conto dei suoi armatori. Egli racconta che in tutta la lunga sua carriera di marinaio mai aveva passato una notte così orribile. Rimase costantemente sopra coperta completamente svestito.

Quando la nave fu giunta vicino al faro, i passeggeri, la maggior parte dei quali causa la burrasca non avevano voluto recarsi a riposare, ripresero coraggio. In quel punto avvenne la catastrofe. Si sentì una scossa formidabile, e repentinamente la nave rimase immobile. Parkeson salì sul ponte di comando per offrire il suo aiuto, ma in quell'istante vide il pilota ed il capitano travolti da un'ondata scomparire nei flutti. Non ricorda che cosa sia successo subito dopo, perchè smarrì i sensi. Quando rinvenne si trovò in mare circondato da rottami di legno, coi quali riuscì a tenersi a galla finchè, visto un battello di salvataggio, chiamò al soccorso e fu raccolto e tratto in salvo. Crede d'essere rimasto circa un'ora nell'acqua freddissima. Profondamente commosso racconta che la parte anteriore della nave a un certo punto si staccò dal resto travolgendo nei flutti un centinaio di persone che vi si trovavano sopra.

Il «Telegraaf» racconta: La nave si spaccò all'altezza delle macchine dietro i camini, due dei quali sporgono ancora in parte dall'acqua.

La poppa della nave sta ancora fuori dei flutti, che la flagellano; sulla poppa si scorgono ancora alcune persone. Si crede che il naufragio sia avvenuto causa la rottura di qualche congegno alle macchine, o della catena del timone.

Il Senato di Francia per Carducci

Parigi 21. — Al Senato francese Rivet disse nobilissime parole per Giosuè Carducci e per l'Italia. Si associarono Clemenceau e il Presidente. Fu deliberato d'inviare questo dispaccio:

«Il Senato addolorato per la morte del grande Poeta Carducci si associa al lutto della Nazione italiana.

Violenta mareggiata in Liguria

Genova 21. — Una furiosa mareggiata ha danneggiato i binari della ferrovia da Sesti Levante a Chiavari e Bonassola. Il servizio è sospeso; i treni diretti seguono la linea Parma-Spezia.

Un vento violentissimo produsse la rottura degli ormeggi di alcuni piroscafi, che si addossarono alle navi vicine; danni lievi; parecchie chiatte furono danneggiate e una fu affondata.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

La *Patria del Friuli* partecipa la morte, avvenuta iersera alle 10, del suo fondatore

prof. Camillo Giussani

Udine, 22 febbraio 1907.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 14, partendo dalla casa in via Felice Cavallotti n. 10.

Ringraziamento

La famiglia Rigo vivamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono la memoria della loro cara estinta.

Ferriere di Udine e Pont St. Martin

Società Anonima
Capitale sociale Lire 2,000,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno *22 marzo p. v. ore 11 ant.* L'Adunanza avrà luogo in Udine nei locali della Società.

Le materie sottoposte all'Assemblea sono:

I. Resoconto morale degli Amministratori.
II. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1906.
III. Discussione e votazione del Bilancio 1906 e deliberazioni sul riparto utili.
IV. Nomina di due Amministratori per scadenza.
V. Nomina dei Sindaci e due Supplenti.

I signori Azionisti che vorranno intervenire, dovranno, giusta lo Statuto Sociale art. 14, essere muniti d'uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti presso la Sede della Società in Udine o presso la Casa Bancaria dei sigg. Schoeller e C. di Vienna.

Detto deposito dovrà essere effettuato non più tardi del *10 Marzo p. v.*

Le votazioni sono regolate dall'art. 16 dello Statuto Sociale.

Udine, li 21 Febbraio 1907.

Gli Amministratori

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

SOCIETA' COOPERATIVA
di Lavoro e Produzione
Rivo (Paluzza)

Il Consiglio di Presidenza, indice un'assemblea generale dei soci che sarà tenuta il giorno di domenica 3 marzo 1907 nel locale Carnir Gio. Batta alle ore 12.30 per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione del Consiglio di Presidenza
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio del 1906
4. Nomina di 1/2 del Consiglio di Presidenza
5. Nomina del Comitato dei Sindaci.

In caso che l'adunanza andasse deserta per insufficienza di numero legale dei soci, si terrà riunione in II[a] convocazione nel dì 10 marzo 1907 nella quale si delibererà qualunque sarà per essere il numero dei soci intervenuti.

Rivo, 20 febbraio 1907

Il Presidente *Unfer Alessandro*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti